

incapacità a raggiungere anche un grado mediocre di abilità in un esercizio. Pertanto lo sport si pratica da pochissimi campioni che ne fanno oggetto di lucro e si disputano fra loro la vittoria: la gente sta a vedere pagando un biglietto d'ingresso alla pista, mentre guadagnerebbe di più in salute e spenderebbe meno compiendo qualche gita campestre od alpestre ben più istruttiva.

La moda per gli sport cambia continuamente sebbene qualcuno dovrà sempre essere in auge. In Bologna esiste uno sferisterio monumentale per il gioco del pallone che conterà certamente molti decenni e nel quale prima della guerra si disputavano partite fra giocatori di professione dinanzi ad un discreto pubblico pagante una tassa d'ingresso. Ora da molti anni non se ne parla più e la pista è affatto inutilizzata e non esistono neppure dilettanti che vi si esercitino. Tosto o tardi questo sport ritornerà di moda, quando, magari cambiando nome, si crederà una novità proveniente d'oltr'Alpe. Sorte analoga toccherà ad altri sport che dovranno cedere ad esercizi di nuovo genere aventi l'aria di novità.

Gli sport hanno bisogno di campi, piste, ambienti diversi in cui poter esplicarsi e conviene vi sia un posto opportunamente preparato per gli spettatori ed i curiosi. In Bologna è stato ultimato in questi mesi un "Campo polisportivo, denominato Littorio, con vasca natatoria, pari ai più rinomati campi d'Europa, capace dei più clamorosi incontri internazionali ed anche delle stesse Olimpiadi, che potrà persino ospitare l'Istituto Superiore di Magistero per l'Educazione Fisica in Italia". Nel programma per invitare artisti a sottoscrivere si aggrungerà che tale campo "potrà accogliere settimanalmente migliaia di appassionati sportivi. Ci si propone per tal modo di

togliere la gioventù dalle beltote ed ottenere una popolazione sana, forte ed agguerrita. (Buonissimi propositi, ma è dubbio se l'incoraggiamento degli sport sia il sistema più rapido, immediato ed economico per combattere l'alcolismo come è dubbio se a coloro che mettono tutta l'energia negli esercizi fisici spinti al massimo eccesso, resti la indispensabile energia per la riproduzione). La grandiosa costruzione che costa molti ^(finora circa 33) milioni si è compiuta con denari della provincia e mediante sottoscrizioni del pubblico ed azioni di 25 lire garantite dal comune e dalla provincia che dovranno fruttare il 5 per cento e che saranno riscattate alla pari in 10 anni incominciando dal 1931. Sulle gradinate del Littorio possono sedere da 80 a 100 mila spettatori. Nel campo si può praticare qualsiasi esercizio sportivo ed anche evoluzioni militari di qualche reggimento nonché corse analoghe a quelle del Circo Massimo di Roma od a quelle dello Stedion d'Atene. All'arena sono aggiunti altri edifici, ma così ad occhio, si può ritenere che tre quarti della spesa siano assorbita per la costruzione delle imponenti gradinate coperte e scoperte. Scopo di tale immensa arena è che talora si riempia di spettatori, il che avvenne per una grande rivista tenuta dal Duce in cui i cittadini poterono entrare gratuitamente. Se in un ambiente capace di centomila persone, vi andassero solo una decima parte, numero già considerevole di individui che si interessino di una gara sportiva e che sieno disposti a pagare una discreta tassa d'ingresso, mancherebbe lo spettacolo interessante della gran folla assiepata sulle immense gradinate del circo, e si avrebbe invece che della grandiosità l'idea dello squallore. Occorreranno spettacoli molto attraenti perchè un quarto della popolazione della città, che non è poi tanto vicina, si decida a parteci-

parvi, nè è da far molto assegnamento sopra forestieri che dovrebbero nello stesso giorno arrivare e partire in numero di qualche decina di migliaia con treni ed automobili perchè la città non avrebbe modo di offrire a tutti un giaciglio per la notte. Chi ha ideato il Littorio ha tale autorità, può disporre di mezzi finanziari, ed ha tale fertilità di progetti che trionferà certamente sulle difficoltà che accascierebbero qualsiasi altro mortale. Si intende, nella buona stagione, di dare spettacoli d'opera e di cinematografia che per il prezzo popolare attirino immense folle e si organizzeranno di tanto in tanto esposizioni. Tutto sta che il pubblico non si stanchi, come succede spesso, anche della cuccagna, e, senza motivo, cambi gusti e preferenze.

Venendo al Friuli dove vige la massima di non fare il passo maggiore della gamba e dove non si possono, anzi non si devono, attendere aiuti straordinari ed è sempre bene far assegnamento sulle sole nostre energie, pensiamo che le piste adatte per i giochi palla-corda (tennis), trucco o pallamaglio (cricket), palla al muro (pelota), calcio (foot-ball), bocce, lotta, scherma, salto e simili debbano essere istituite senz'altro ovunque si è avviata anche una modesta corrente di forestieri e di villeggianti. Secondo poi le risorse naturali della stazione climatica e dintorni dovrebbe essere organizzato un luogo adatto per gli sport di vario genere che richiedono speciali impianti come: tiro al bersaglio, coll'arco o balestra, al piccione (quaglia, storno, passero o piattello) ginnastica, nuoto, canottaggio, sport nautico a motore od a vela, corsa, lotta, pugilato, lancio del gravetto o del disco, pattinaggio, sciaggio, slittaggio, bob o bobsleigh, skeleton, bob-leysin, bob-phénix, toboggan o luge del Canada, Ski-Köring, luge, locomozione a vela sul ghiaccio, corse di cavalli e con vari mezzi di locomozione sul suolo e nell'aria. In provincia vi sono le località adatte per tutti

i generi di sport estivi ed invernali; pianure estegissime senz'alberi per equa
l'aviazione; campi per il volo a vela, senza motore che devono avere declivio goismo
lento, senza vegetazione arborea, ricoperti da fitta erba (alcune plaghe dell'anfiteatro senza m
morenico o dei colli tra Montecoreale e Polcenigo), fiumi profondi ed a lento corso Cors
due o tre laghi, la laguna, il mare, valli dove la neve persiste per gli sport invernali. Uno sp
Forse anche vi sarà il luogo adatto per le barche di terra che con vento favorevole nel gior
possono percorrere fino 50-75 chilom. all'ora. Posson correre anche sulle strade ma non in
estre purchè non vi sieno piante e voltate troppo brusche. La barca di terra che forma
siste di due assi in croce lunghe 5 e 2 m. Il più piccolo poggia l'estremità sullo sp
due ruote, la terza è per dirigere e vi si attacca il timone. L'albero che porta la vela
la vela è alto poco più di tre metri. ità alle

Che gli sportivi si esercitino pure ovunque è possibile, ma che ci si ad in c
cordi fin da bel principio che gare regionali, nazionali od intern. della tal spe cannon
che non possano aver luogo che nel tel campo che spetta per comune accordo quest
do al tel paese od alla tale vallata. Gli sport sono così vari che ci sarebbe colori,
maniera di accontentare tutti accordando a ciascuna città, borgata, flaga o Le cor
vallata il monopolio l'esclusività, rispetto a gare solenni, di un determinato in mod
esercizio fisico. Non si può ammettere che ogni piccolo centro pretendella che
di aver tutto per sé senza riguardo agli altri. Bisogna lasciare che San Donato cro
nuele sfrutti il suo prosciutto. e Erivale la sua gubana e non pretendano nov
di scimmiettare i vicini facendo una concorrenza spietata. Se si praticasse quant
se questo principio - del che è a dubitarsi fin quando una autorità superintive
re non avrà modo di imporre la sua volontà - si vedrebbe se fra noi regna Rondell
un po' di ordine e di disciplina e se siamo disposti a sottometterci ad una oggi alla

alberi pe- equa giustizia distributiva e far tacere il campanilismo, il particolarismo e l'e-
e declino goismo che soffocano ogni iniziativa. Parrebbe che tutto ciò fosse di una evri-
dell'anfiteatro denza incontestabile - eppure...

Corse con cavalli

Un spettacolo caratteristico era costituito dalle corse delle bighe che si tennero
to favorevole nel giardino grande di Udine fino allo scorcio del passato secolo. Conservava-
le strade mano un certo carattere dei tempi romani per il vestito indossato dei guidatori e
di terra con forma dei pesantissimi veicoli che correndo mandavano un cupo rullio.
estremità sul lo sparo incessante dei mortaretti per incitare i cavalli lanciati a carriera
ro che porta sfrenata congiunto col rumore dei veicoli, comunicavano uno stato di nervo-
rità alle folle che stava cogli'animi sospesi e trepidanti durante i pochi minu-
he ci si ad in cui si svolgeva la gara. Si poteva credere di assistere ad una battaglia in cui
ella tal spe cannoni facessero sentire i loro schianti. Ora non si può vedere una corsa
nune accordi questo genere se non sullo schermo del cinema. Mancano i rumori ed
ci sarebbe colori, ma in compenso si vede anche un angolo del circo coll'aspetto classico.
tà, flaga o Le corse di un tempo (birocchini, sediola, sulky, fantini) erano organizzate
determinato in modo più semplice delle odierne, e potevano esser godute meglio dalla
tro pretendella che a colpo d'occhio scorgeva chi era stato il vincitore. Ora sono più
che San Dantiscrotiche, più scientifiche coi pesi dei fantini, età e genealogia dei cavalli e
pretendendo nomi esotici che il popolo non sa pronunciare, coi cronometristi e con
si praticano quantità di nomenclature straniera che offerranno solo gli iniziati. Il pubblico
torità supertriva speciali simpatie per certi cavalli famosi dai bei nomi di battaglia come Vanda-
ra noi regni, Rondello, Gallo, Gattina, e conosceva ed apprezzava famosi guidatori come il Rossi.
i ad una oggi alla passione per i cavalli e per le corse è subentrato il freddo

calcolo. Si dice (1913) che i cavalli da corsa in Italia erano circa 300 con 150 giornate di corsa; che il costo del mantenimento annuo di un cavallo da ippodromo era di 8000 lire (d'una volta) mentre la media dei premi che poteva conseguire di 9000 lire. Ogni cavallo poteva annualmente partecipare a 15 gare. Nel 1911 cavalli 272 si disputarono due milioni e mezzo di premi. Fu uno degli anni in cui i premi furono maggiori. Ogni cavallo ebbe in media 9500 lire di premi, tuttavia le scuderie di cavalli da corsa fecero guadagni poco lenti. Le scuderie hanno anche allevamento. Una fattrice si pagava fin cento mila lire, uno stallone fino un milione; la tassa di monta variava da 300 a 1500 lire.

Il nostro piano dovrebbe essere molto più modesto: incoraggiare con premi il miglioramento della razza friulana e del cavallo di Tolmino, e nello stesso tempo indire corse che per varietà, costumi, semplicità interessino anche i profani e lascino modo di figurare anche ai modesti dilettanti che si divertono ad allevare anche un solo cavallo senza aver di mira la speculazione.

Si facevano corse di cavalli od al polo già nel 1350. Vi partecipavano allora i cavalli dei vari principi. Come spettacolo sarebbero interessanti le cavalcate o cortei montati in costume. In passato si usavano anche corse di cani. Le corse degli asini costituiva un interessante spettacolo popolare che si teneva a S. Vito, e forse altrove, fino allo scorcio del 19°.

Orbene non dovrebbe esorbitare dalle risorse economiche di una regione la costruzione di un ippodromo moderno in vicinanza di uno dei nostri fiumi-torrenti p.e. presso il Torre a Udine o presso il Tagliamento a Codroipo. Un alto argine fatto e gradinate erbose ed ombreggiate da alberi che non

impediscano la visuale, servirebbero per tribune degli spettatori. Al piede dell'argine una pista diritta, lunga un chilometro e più seguita da una curva che ricondurrebbe i corridori sulla stessa strada da percorrersi in senso inverso nel ritorno ^A per cui la mossa e la meta si troverebbero nello stesso luogo A. Gli spettatori dall'alto dell'argine vedrebbero l'intero circuito, e potrebbero assistere da vicino alla partenza ed all'arrivo. La lunghezza del percorso potrebbe essere allungata od accorciata a piacimento sia prescrivendo che il tratto circolare sia percorso più volte, sia abbreviando il tratto rettilineo. Trattandosi di terreno incolto, strappato al ghiareto, il costo del fondo sarebbe minimo, anzi l'argine sottrarrebbe alla minaccia delle piene buon numero di ettari che sarebbero guadagnati alla coltura quindi l'impresa nello stesso tempo che utile sportivamente sarebbe vantaggiosa economicamente.

Coi moderni mezzi di locomozione le distanze sono vinte rapidamente e si spera anche con poca spesa, quindi quanti si interessano dello spettacolo potrebbero venire da decine di chilometri di distanza gli appassionati da luoghi anche molto lontani dal momento che questo fosse l'unico luogo adibito in tutta la ^{Italia} ^{la} ^{Ledonia} a corse di cavalli. Altre piste o circuiti per altri generi di corse potrebbero essere costruiti altrove.

Spettacoli pirotecnici.

Si danno con sufficiente frequenza, ma riescono sempre molto ridotti e quindi non riescono certamente in attrazione da richiamare corregionali che abitano discosti e tanto meno forestieri. Bisognerebbe che avessero l'importanza della famosa girandola di Roma che richiedeva l'erezione di una grande impalcatura che alla fine dello spettacolo, illuminata da miriadi di fuochi del

Bengala, offriva l'aspetto di una facciata architettonica imponente, o di una nave o di un castello incantato o di una fontana monumentale in cui l'acqua era rappresentata da sprazzi di scintille ecc. Chiudeva lo spettacolo la lanciata o scappata finale di 4500 rezzi accesi contemporaneamente. La girandola aveva luogo per la festa dello Statuto la prima domenica di giugno quando i forestieri, che avevano passato l'inverno a Roma, se ne ripartivano. Avveniva però che non pochi, allettati dal desiderio di vedere questo grandioso spettacolo tanto decantato, ritardassero di qualche giorno la partenza, quindi lo scopo era turisticamente raggiunto e la bella somma stanziata dal municipio per questo divertimento del quale il popolino si diletta, era in fondo bene spesa.

Per il Friuli converrebbe fissare l'epoca più conveniente e conservarla immutata ogni anno ed invece di tanti spettacoli protettivi insignificanti, darne uno solo grandioso, ogni anno, ma variare ogni volta il luogo in maniera di accontentare, uno dopo l'altro, tutti i distretti. Si può presumere che le persone abitanti in un raggio di 20 chilometri possano recarsi al luogo del divertimento che si ripeterà in quelle vicinanze soltanto dopo un paio di lustri e con notevoli miglioramenti perchè nel frattempo l'arte dei fuochi d'artificio avrà fatto progressi. In Bologna vi sono 31 parrocchie. Ogni anno nella buona stagione ^(in giugno) cade la festa decennale di due o tre di esse. Questa ricorrenza, che cade regolarmente a distanza di un decennio, assume l'importanza di un vero avvenimento. Si fanno riparazioni alla chiesa con sottoscrizioni che si iniziano due anni prima. Si accomodano le case internamente ed esternamente e se ne ridipingono le facciate i negozi sono rimessi a nuovo. Nel giorno della ricorrenza esposizione nei negozi, luminarie, musiche, festoni di stoffe colorate attraverso le strade, inviti

agli amici e conoscenti che vengono a vedere "gli eddoppi", della parrocchia. Si mangia e si beve più e meglio del solito ma senza dar luogo agli eccessi che si vedono, od almeno si vedevano, fra noi, dove molti, se capita l'occasione trincano fino all'abbuttimento ed a perdere la dignità di esseri ragionevoli. La rarità della ricorrenza le conferisce grande solennità.

La Carnia può offrire lo spettacolo, che ha origini remote, de lis cidulis risalenti ai Celti, in cui al lancio della scheggia infuocata - fuoco artificiale primitivo - si aggiunge una frase dedicatoria che conferisce all'antica costumanza un'aria di poesia alpestre. L'avvenimento potrebbe assurgere all'importanza di uno spettacolo straordinario, e tale da attrarre forestieri e villeggianti, se ogni anno, in un determinato giorno si facesse in una valle differente.

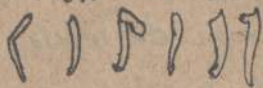
Giochi e divertimenti all'aperto.

Nella buona stagione prevalgono i passatempo o divertimenti che si svolgono all'aperto. Si è già parlato del campeggio (pag 141). In Inghilterra esistevano i "caravan-club", fin quando era conosciuta soltanto la trazione con i cavalli. L'albergo era abolito ed ogni vettura quando si fermava costituiva la casa. Esistevano tende leggerissime fatte di quello stesso tessuto ^{di seta} con cui si fanno gli areo^{sti}. I seguaci di questo sport indossano biancheria a buon mercato che gettano via quando è sudicia risparmiando così la fatica di fare il bucato. Il Turing italiano mette a disposizione delle piccole comitive tende adatte al campeggio ed utensili di cucina.

Altri giochi o divertimenti da farsi all'aperto, oltre i citati sarebbero: il gioco dei quattro cantoni (^{o Tocco Ferro} bando), quello detto "dall' alla palla" (fr. balle o la crosse, ingl. cricket), che corrisponde alla denominazione friulana di purcite che è un gio-

co, fra noi, tutt'altro che nuovo; birilli prulli (ven. zoni, friu. zonchs); il volante (penacin), la lippa, il tiro a bersaglio con l'arco o balestra e con la fronda. La manifattura di armi e cichi di Saint-Etienne mette in commercio balestre che servono per questo esercizio altrove coltivato. Di fronde esistono molte forme ben conosciute dai monelli che si divertono a lanciare sassi o ciottoli contro le invetriate dei fabbricati abbandonati per sentire il tintinnare dei vetri infranti. Poiché il lancio dei sassi è un uso inveterato tra i monelli specie nelle campagne dove hanno sempre a portata i proiettili tra il materiale per inghiottire le strade, uso tanto antico quanto l'umanità e verosimilmente anche di più, che non si può pretendere di abolire con un predicozzo o con minacce di castighi, si domanda perchè non si istituiscono speciali luoghi in cui i lanciatori possano sbrizzarsi e non abbiano scusa alcuna per scegliersi altri bersagli con pericolo delle persone e danno degli oggetti. Il bersaglio per i ciottoli (psefoscopo) potrebbe essere costruito in modo che a seconda della zona colpita, più o meno vicina al centro, si sentisse, da chi lancia, un suono speciale, od un indice mostrasse il punto ottenuto. I bersagli per le armi da fuoco, destinate ad esercitarsi a colpire il proprio simile, sono umanamente più riprovevoli che quelli per i sassi che sono armi naturali per le quali l'uomo non ha impegnato tutto il proprio genio inventivo per togliere la vita degli altri membri della umana famiglia e per distruggerne gli immobili che costano tanti sudori. Anche il lancio del giavelotto torna in uso come esercizio fisico. E poi antichissimo il lancio del disco (vedasi la statua greca del discobolo). Nel lucchese chiamasi gioco della forma (roman. ruzzica) perchè si fa ruzzolare alla massima distanza una forma da cacio ed egualmente in Piemonte. Tale gioco nel

bolognese chiamasi rozzle.

I selvaggi dell' Australia hanno raggiunto un grado più elevato di perfezione nel lancio dei proiettili. Fabbricano certi bastoni di legno o di altra sostanza dura di questa forme:  che lanciati verso il bersaglio tornano indietro verso chi li ha lanciati o che colpiscono un bersaglio che si trova dietro un ostacolo. Questi bastoni chiamansi boomerangs e potrebbero anche fra noi formare oggetto di un esercizio sportivo, alquanto originale.

L'innalzamento dei cervi volanti od aquiloni (Friul drago, bandiere, mul, cometa) riesce bene nelle giornate in cui spira vento nella primavera e nell'autunno. Costituisce uno sport che appassiona; attualmente molto in voga (Dubouchet, G et J. Protche. Le constructeur de cerfs-volants, Paris 1911 ed altri). Hanno subito tale perfezionamento rispetto a quelli confezionati dai ragazzi da tempo immemorabile che, riuniti in serie in guisa da formare una specie di treno, possono sollevare una persona che fa da osservatore come da un pallone frenato per aggiustare i tiri dell'artiglieria e seguire le mosse del nemico.

Si sono impiegati anche per sollevare apparecchi fotografici e strumenti meteorici registratori. Il campo è adunque vastissimo per gli appassionati.

In Cina si costruiscono della forma di api, libellule, rane, pesci, personaggi, simboli, ricordi storici. La festa dell'innalzamento dei cervi volanti chiamasi ^{che è festa nazionale e religiosa.}

viaggio al cielo e si solennizza il 9 settembre. Salgono molto in alto e richiedono fino due uomini per vincere la resistenza. Se ne fanno di enormi. Hanno significato propiziatorio della divinità.

Nel Salzkammergut i contadini fanno schioccare fruste con cordicelle lunghe 4-5 m. I pastori si esercitano l'estate in montagna mentre pascolano le

pecore. La festa incomincia all'Epifania e termina il martedì grasso. Cordicelle più o meno sottili fanno suoni più bassi o più alti. Vince chi riesce a battere il miglior tempo ed ottenere tono più pieno. I concorrenti si collocano di faccia ad un burrone che faccia eco. A distanza si sente bene e si ha l'idea di una fantastica scala musicale. Il divertimento chiamasi *Aperschnalzen*, il capo fila *Aufdraher*. Anche da noi un tempo i carradori si dilettavano a far sentire schioccate potenti, ma questa pratica non si elevò mai a guisa da costituire un'arte ed un passatempo.

Giochi e passatempi da sala.

Nella primavera e nell'autunno, specie in Friuli non mancano le giornate ostinatamente piovose durante le quali è gioco forza che i villeggianti restino tappati in casa. Nel settembre e nell'ottobre, che sono i mesi più deliziosi della campagna - quando splende il sole - perchè vi sono congiunti i piaceri della caccia, dell'uccellazione, della vendemmia, della raccolta di quasi tutti i frutti, specialmente di quelli che si conservano nell'inverno, le giornate si accorciano sensibilmente, le serate sono fresche e lunghe. quindi si passano lunghe ore in casa cercando di dilettarsi con giochi di società.

Uno dei giochi istruttivi di nuova introduzione sarebbe quello costituito dalle parole incrociate (puzzle). Il gioco dovrebbe essere disegnato sopra una grande carta in guisa che tutta la brigata potesse leggerlo. La spiegazione dovrebbe esser fatta procedendo regolarmente sotto la guida di chi già conosce la soluzione.

Chi dice una voce esatta guadagnerà un punto, chi dice una voce che non corrisponde alla definizione perderà un punto. I partecipanti al gioco avranno occasione di pronunciare una grande quantità di vocaboli e di sentirne ancora di più dai

compegni di gioco per cui, se si passasse in rivista in più serate una buona serie di tali giochi enigmatici, si avrebbe modo di acquisire grande copia di cognizioni le più svariate. Non si deve nascondere che la voga dei cruciverba durò pochi mesi e che gli enigmofili seri combattono vivamente contro questo genere di rompicapi.

Altro divertimento istruttivo consistere nello scrivere 100 parole piuttosto difficili o non comuni, meglio poter dar una copia dell'elenco a ciascun partecipante che è invitato a mettere la spiegazione di fronte ad ogni voce.

Verificatane l'esattezza, il numero delle spiegazioni esatte, od in altre parole di voci conosciute, indicherà l'indice di coltura. Sfogliando il vocabolario si potrebbero compilare molte di queste liste e presentarne giornalmente una alla brigata. Facendo le medie degli indici di coltura giornalieri si avrebbe in fine un criterio abbastanza esatto sull'istruzione di ciascuno. In fondo ad un mese si sarebbero passati in rassegna ben 3000 vocaboli non comuni. Si potrebbero fare analoghi elenchi di parole friulane antichate e rare che certamente nessuno sarebbe in grado di spiegare nella totalità.

Il gioco dei proverbi consiste nel dire una serie di parole, di santi del calendario o di feste e di invitare gli astanti a dire un proverbio per ognuna.

Scacchi. Nel 1911 si giocò una partita con scacchi viventi sopra una superficie di 100 mq. I costumi indossati dalle persone erano stati disegnati secondo un gioco che si conserva nel Museo Britannico e che risale al XII secolo. I bianchi erano distinti dai neri da una tunica del rispettivo colore. In questo modo fu giocata la partita decisiva fra i campioni di due club fra i quali era corsa la sfida. Le mosse si comunicavano col megafono. Con questa singolare pari-

tita si chiuse la stagione. Generalmente una partita dura un'ora. La cosa non può non riuscire interessante per la sua originalità specie se i vestiti fossero ricchi ed indossati da giovanette avvenenti che, quando non sono impegnate del gioco, andrebbero a portare la nota già tra il pubblico.

È probabile che si potrebbe fare qualche partita anche con le carte da gioco viventi. Fanti, cavalieri, e re si potrebbero benissimo vestire secondo la foggia tradizionale disegnata sulle carte. Analogamente per rappresentare i numeri dall'uno al dieci delle spade, dei bastoni, dei denari e delle coppe; basterebbe che la persona portasse uno degli emblemi a figurare l'asso ed anche un numero quando dovesse rappresentare le relative carte dal due al dieci. È lo stesso se si usassero le carte i cui semi sono i cuori, i quadri, le picche ed i fiori.

In Friuli si disputano giornalmente, o meglio seralmente, migliaia e migliaia di partite alle carte da gioco per lo più in esercizi pubblici d'ogni rango e molto meno nelle famiglie dove si giocherà di preferenza a mercante in fiera od a pampalugheto. I giocatori impegnati nella partita sono due, quattro, o più: molti frequentatori dell'esercizio si accontentano di star a vedere e magari istituire, a partita finita, i loro commenti. Nelle cittadine o grosse borghie di provincia, impiegati e professionisti, che non si danno a distrazioni più nobili come lo studio, la lettura, la musica passano parecchie ore della sera con le carte giocando e denaro e perdendo in breve corso di tempo anche centinaia di lire. Vera immoralità che dilaga in quei piccoli centri ed alla quale nessuno tenta di porre rimedio, anzi tutt'altro poichè è accaduto testè che in uno di questi paesotti un professionista, il quale preferisce star in casa a studiare invece che andar a far la partita negli esercizi con persone di mi-

nor cultura e di posizione sociale inferiore, sia stato denunziato nientemeno che come persona sospetta che trama qualche congiura. Decisamente anche chi si distingue dalla moltitudine per condotta irrepreensibile e degna del massimo encomio non ha la fortuna che si merita ed è colpito da persecuzione.

Ad onta di tanto febbrile giocare non si nota il più piccolo progresso nè nell'introduzione di giochi nuovi, nè nella perfezione della tecnica. Infatti basti rimarcare che le stesse carte hanno l'identico aspetto che avevano quando, prima dell'invenzione della stampa e della litografia, si fabbricavano a mano con stampi di legno. Singolare esempio di stazionarietà quasi ch'è si fosse raggiunto l'apice della perfezione!

Eppure i giochi alle carte si presterebbero ad infiniti perfezionamenti purché ci si mettesse su tale strada. Intanto dirò che una persona sola può giocare non solo i solitari ma i giochi cui partecipano due o quattro persone e da solo rappresentare la parte di tutte. Il risultato finale è analogo a quello che si ottiene col concorso di più persone e lo scopo di passare il tempo è egualmente raggiunto.

Nessuno poi si è divertito, come si fa negli scacchi, a notare l'ordine col quale le carte sono disposte nel mazzo in modo che una data partita, se risulta più interessante delle altre, si possa far ripetere da differenti persone per scoprire se l'esito è analogo, cioè se è sempre vincitore colui che pesca o riceve determinate carte; in altre parole se influisce di più l'abilità del giocatore o la sorte che gli fa pervenire carte buone o no.

Indagini in questo senso si presterebbero ad una quantità di problemi. Si potrebbe p.e. sfidare giocatori provetti di briscola a vincere, dato un mazzo in

cui le carte fossero disposte in un determinato modo, sconosciuto allo sfidato, e così via.

Nessuno ha mai pensato a fare un mazzo di carte di grandi dimensioni, riconoscibili a distanza e di invitare dei campioni a far una partita in mezzo ad un pubblico di spettatori disposto all'ingiro in una specie di anfiteatro. I giocatori potrebbero trovarsi anche altrove ovvero riparati da una tenda perchè non fossero influenzati o non ricevessero suggerimenti dal pubblico che può vedere anche le carte dell'avversario. Un inserviente disporrebbe sopra leggi le carte che dovrebbero avere in mano i giocatori e sul tavolo da gioco quelle giocate. Si potrebbe anche, senza bisogno di giocatori, ripetere partite interessanti di cui qualcuno si fosse divertito a prender nota dello svolgimento. Si potrebbero anche fare partite di un gruppo di giocatori contro un altro in cui le mosse fossero decise dalla maggioranza dei votanti; finalmente un giocatore abile potrebbe tener testa a molti che decidono a maggioranza sulla carta da gettare.

Ci sarebbero poi le sfide tra giocatori di polso e si verrebbe così a stabilire il campione regionale per la briscola, per il tre-sette ecc.

Verosimilmente con questi provvedimenti il gioco delle carte verrebbe nobilitato ed invece di tanti abborracciatori, quastamestieri o principianti che perdono il loro tempo, si avrebbero sfide tra specialisti, quasi professionisti del genere, che si guadagnano qualche medaglia od anche premi in denaro quando si indichessero gare d'importanza regionale, nazionale od internazionale. È possibile che in tal modo il gioco che in fondo è una perdita di tempo e di denaro ed uno sforzo inutile del cervello si restringerebbe ad un numero